

Il superministro «corregge» Prodi: arriveremo al 3%

## Ciampi: «Per l'Europa basta questa manovra»

Fazio per ora non abbassa i tassi

### Il brusco risveglio della destra

ENZO ROGGI

**E**FFETTIVAMENTE l'Italia non è ancora in Europa e, a quanto si sta vedendo, penerà ad entrarvi compiutamente anche avendo onorato i parametri di Maastricht. L'Italia economica probabilmente ce la farà, molto più difficile sarà per quel pezzo d'Italia politica che è all'opposizione. La durezza delle misure per raggiungere il traguardo dell'Unione comunitaria ha provocato nei maggiori paesi del continente proteste assai vaste e talora rumorose: prima la Francia poi la Germania. Ma in nessuno di quei paesi si sono udite parole e minacce dell'opposizione paragonabili a quel che accade da noi. Kohl, ad esempio, ha visto riempirsi le strade di manifestanti e l'ha spuntata in parlamento sul filo di lana. Ma a nessuno è venuto in mente di annunciare la rivolta fiscale o la sedizione di massa.

Perché? Non perché lì i sacrifici chiesti a determinati strati sociali fossero più tenui di quelli previsti per l'Italia ma perché lì l'opposizione è un'altra cosa rispetto alla nostra: per essere precisi, l'opposizione è di sinistra, da noi è di destra (di destra all'italiana). Da noi c'è un giornale, di proprietà del capo (formale) dell'opposizione, il quale si rivolge al «popolo produttivo» per dirgli: basta con le elezioni e il metodo democratico, procuriamoci «cinque milioni di bandiere blu» e

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio per ora non riduce il tasso di sconto. Il giudizio sulla finanziaria è favorevole, però i dati sull'inflazione non sono ancora convincenti. «L'Italia sta facendo passi da gigante, ma i mercati devono convincersi che l'inflazione in Italia si sta sradicando». Obiettivo finale: crescita dei prezzi sotto il 3%. Da Washington, Carlo Azeglio Ciampi interviene sul «giallo» del deficit al 3% del prodotto lordo nel 1997. «La manovra appena varata dal governo è sufficiente. Valgono le cifre che ho in mano io». Alcuni quotidiani avevano pubblicato il re-

sconto di una conversazione con Romano Prodi il quale avrebbe detto che il parametro di Maastricht non sarà centrato perfettamente. «Arriveremo al 3,5-3,6%». Polemiche immediate. Palazzo Chigi ha corretto: «Il presidente del consiglio teneva conto anche dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni (gli enti locali - ndr)». Resta un'ambiguità da sciogliere prima dell'inizio del negoziato europeo. Intanto, il presidente del consiglio, parlando a Pisa, ha ribadito che il governo ha rispettato il programma presentato agli elettori sulla politica fiscale.

ARMENI LUONGO POLLIO SALIMBENI SACCHI  
ALLE PAGINE 3 4 5 6

### L'ARTICOLO

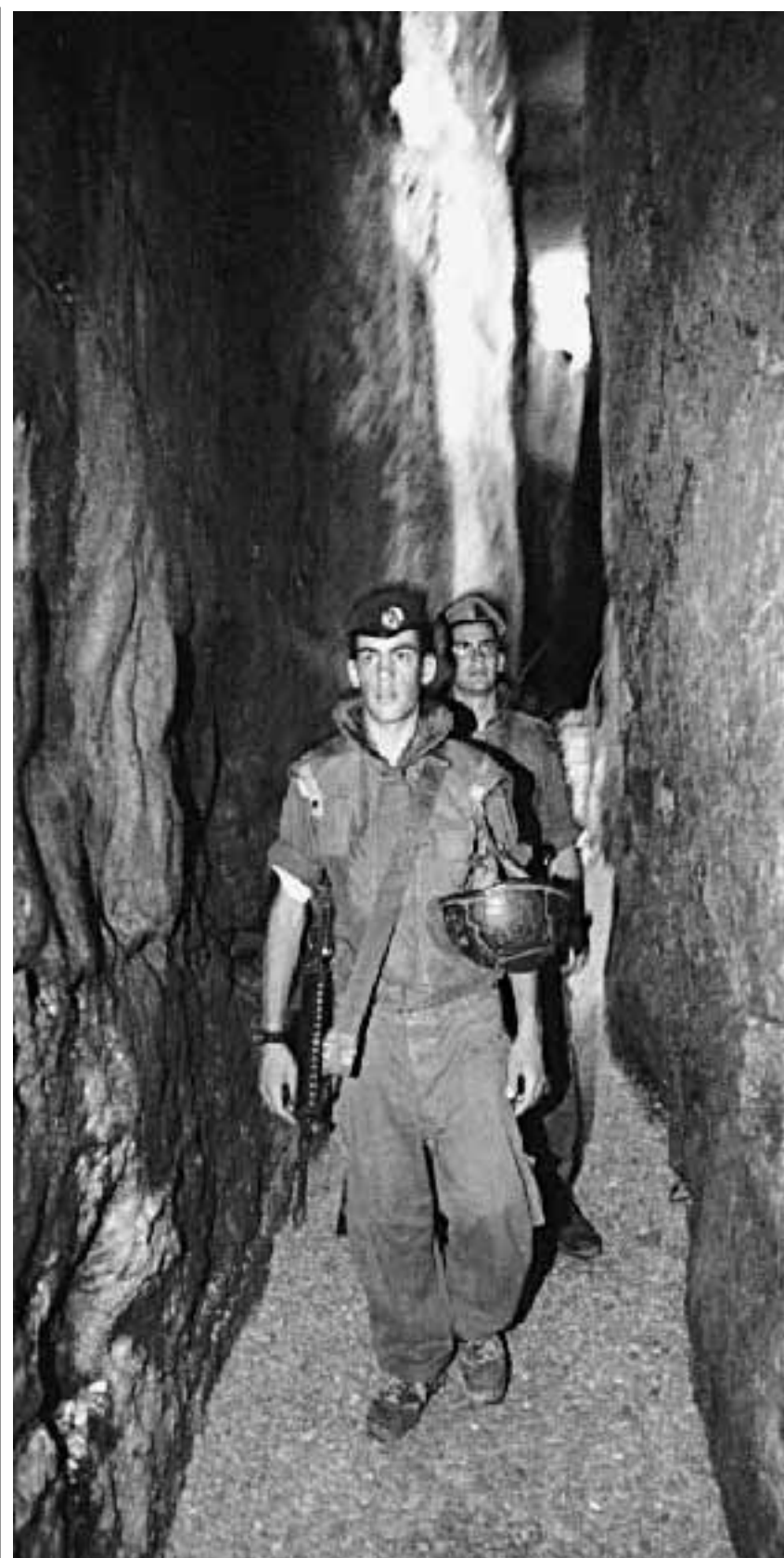
## Avanti camicie azzurre Ma la base è sperduta

STEFANO DI MICHELE

■ CASSINO. Avanti, miei eroi delle camicie azzurre, tutti in piazza, che il sottoscritto Presidente ha già buttato giù l'adeguato programma: «Marce, manifestazioni, raccolte di firme», qui mica si scherza, perché, *altarme, altarme!*, «Il Paese è in balia dei vetero-comunisti». Ma le bombole spray no, ragazzi, quelle no, era

solo una battuta meneghina venuta male. Però si sappia, leggete il *Giornale*, sì?, qual è il dilemma: «O farsi tagliare la testa dai comunisti, o mettere loro in fuga». Vi fidate, con tutti 'sti rossi in giro, a mettere il collo fuori dalla porta?»

E riccio, quindi, il caro, vecchio Cavaliere che sfodera lo spadone per la crociata semestrale, e



Un soldato israeliano all'interno del tunnel di Gerusalemme

Brian Hender/Ap

Domani alla Casa Bianca  
Linea dura di Netanyahu

## Per il tunnel a rischio il summit da Clinton

■ Benjamin Netanyahu e Yasser Arafat si incontreranno domani alla Casa Bianca, in un vertice a cui prenderà parte anche re Hussein di Giordania e, forse, il presidente egiziano Hosni Mubarak: l'annuncio dato dal presidente americano Bill Clinton, giunge a conclusione di una giornata di frenetiche consultazioni diplomatiche.

«Non vogliamo che il summit si riduca all'ennesimo "show mediatico" di Netanyahu, stavolta occorre raggiungere dei risultati concreti», sostengono egiziani e palestinesi. Che pongono sul tavolo una condizione: la chiusura del tunnel della discordia. Ma il premier israeliano non fa marcia indietro: «Non ho alcuna intenzione di discutere questo argomento, non accetto imposizioni». A Gerusalemme c'è chi parla di «gioco d'azzardo» operato da Clinton ma tutti concordano sul fatto che il vertice di domani può rivelarsi l'ultima occasione per non far naufragare il processo di pace in Medio Oriente.

Se fallisce la diplomazia, la parola tornerà alle armi: blindati e carri armati con la stella di David circondano Gaza, mentre su tutto il territorio dello Stato ebraico sono state attuate straordinarie misure di sicurezza. La sinistra israeliana si mobilita e presenta alla Knesset una mozione di sfiducia nei riguardi del governo Netanyahu. Si riaffaccia l'ipotesi di un governo di unità nazionale.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 13

SEGUE A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 4

Duro attacco all'ex ministro Maroni

## Scalfaro ai politici «Via i corrotti»

■ TRENTO. Corruzione e secessione: ecco i due temi affrontati dal presidente della Repubblica ieri, a Trento, nell'ambito del raduno nazionale dei combattenti e dei reduci. Filo rosso tra quanto emerge con «Tangentopoli 2» e le iniziative della Lega, la destabilizzazione dei valori che reggono il Paese. Sulla corruzione Scalfaro chiama a un'iniziativa, oltreché giudiziaria, politica: «Sto al mondo politico» dice «tagliare questa mala pianta poiché è pro-

prio la sete infrenabile del denaro che rompe il concetto di solidarietà, libertà e unità». Sulla campagna secessionistica: «La libertà si fonda sull'unità del popolo». La sua critica in particolare va a chi, «avendo vestito una carica pubblica si comporta e parla in un modo che dimostra assenza totale di senso dello Stato». L'obiettivo? Sembra evidente: l'ex-ministro degli Interni e passionario secessionista Roberto Maroni.

ROSSELLA DALLÒ VINCENZO VASILE  
A PAGINA 7

Berlinguer: presto un nuovo regolamento per sostituire quello del 1925

## «Presidi, no a divieti antichi» Guerra alle minigonne, interviene il ministro

06VIDEO5  
Not Found  
06VIDEO5

■ ROMA. «La grande maggioranza dei presidi non s'indigna per le minigonne, non prende a schiaffi nessuno e non proibisce il fumo nei gabinetti». Il ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer, commenta i casi d'imperio adottati da alcuni capi d'istituto. Non ci sta a mettere sotto accusa l'intera categoria, ma ammette che i regolamenti disciplinari datati 1925 offrono appigli a chi voglia usarli per giustificare decisioni autoritarie. «Non so quali norme siano state invocate - afferma - ma nel regolamento si parla del divieto di fumare,

di abbigliamento decente, di decoro». Un insieme di regole «invecchiate» per età e per la stagione in cui maturarono. Ma la maggioranza dei presidi, secondo il ministro, danno a queste norme un'interpretazione evolutiva. Ripete che presto sarà adottato lo Statuto sui diritti e doveri degli studenti e riviste le norme disciplinari. Nel frattempo, lancia un appello ai presidi affinché nelle scuole «si aprano tutti gli spazi possibili per l'esercizio dei diritti», a cominciare dalla circolare che consente l'utilizzo delle strutture al pomeriggio.

LUCIANA DI MAURO STEFANO MILIANI  
A PAGINA 9

### L'ARTICOLO

## Insisto: è democratico Boris Eltsin?

GIANNI ROCCA

SI PUÒ RITENERE democratico il sistema politico attualmente vigente in Russia? Ponevo questa domanda, tutt'altro che oziosa e ininfluyente, lo scorso 23 giugno in una lettera aperta al direttore di questo giornale. Si era allora nel periodo intercorrente fra la prima e la seconda votazione per l'elezione del presidente della Repubblica, il cosiddetto ballottaggio fra i due candidati più forti emersi nel primo scrutinio: Eltsin e Zjuganov. E non potevano non colpire in quelle giornate le preoccupanti «anomali» determinatesi nel corso della prolungata

SEGUE A PAGINA 2

## Musei «assediati» Record di visitatori con ingressi gratis

■ Migliaia e migliaia di persone, ieri, hanno approfittato, in tante città storiche, della possibilità di entrare gratis nei musei offerta dalla seconda edizione italiana della «Giornata europea del Patrimonio». Un vero record di presenze c'è stato a Roma: ventimila persone hanno scelto Castel S. Angelo, migliaia di visitatori si sono recati al Colosseo, tanti altri hanno preferito invece raggiungere luoghi e strutture meno note della capitale. Anche a Napoli c'è stato un boom di ingressi in tutti i musei: ma un particolare successo, grazie anche alla bellissima giornata di sole, lo hanno avuto gli scavi archeologici di Pompei e Ercolano. Buon risultato dell'iniziativa anche a Venezia. In Sicilia, invece, la Regione non ha aderito e nonostante le proteste, i visitatori hanno dovuto pagare.

RINALDA CARATI  
A PAGINA 11

## I Taleban veri devastatori dell'Islam

TONI MARAINI

SE IL GRANDE POETA persiano (Giami (sec. XV), che visse e morì nella raffinata corte di Harat - la odierna Herat in Afghanistan - uscisse oggi per strada, i Taleban lo lascerebbero recitare i suoi celeberrimi versi d'amore su Layla e Zulaykha? Molto probabilmente lo condannerebbero come empio ed eretico. La storia delle civiltà ha momenti di oscuro oblio e barbarie. Cosa succede in Islam? Un articolo pubblicato da «La République des Lettres» (Parigi, 1994) commenta la teoria di Samuel Huntington sulla guerra tra civiltà, e osserva: «Il nuovo avversario dell'Occidente sarebbe dunque un Islam ridotto a caricatura, col fondamentalismo». Tragica e sanguinosa caricatura, emergenza di movimenti addestrati, armati, finanziati e manipolati che vogliono legittimare un

«islam delirante» come ha scritto il filosofo contemporaneo Mohammed Arkoun. Sempre secondo la rivista francese, la teoria di Huntington sarebbe un eufemismo per descrivere strategie di tipo economico/militare dell'Occidente volte al mantenimento di un perpetuo stato di conflitto armato lungo le sue frontiere. E in Afghanistan, di cui l'impero britannico capì l'importanza strategica, la lotta per il potere assume oggi sembianza religiosa. Filo-iraniana, sostenuta dal Pakistan e nutrita da una ideologia teocratica arcaica ed elementare.

Il mondo arabo ed islamico, che aveva affrontato questo secolo con grandi movimenti di mutazione, di rinascita e di riforme, con grandi aspettative e lotte contro decadenza, arcaismi, sottosvil-

luppo, oppressioni, che aveva coraggiosamente affrontato (in alcuni dei suoi paesi) la questione della emancipazione della donna (diritto al voto, alla istruzione, al lavoro, abrogazione del velo ecc.) e redatto costituzioni moderne con giurisdizioni civili e penali moderne, affronta gli inizi di un nuovo secolo intrappolato in strategie globali «niche e rapinose» (N. Chomski) e ostacolato da problemi interni mai risolti dalle demagogie politiche arrivate al potere.

Una delle questioni irrisolte, su cui verte il dibattito, concerne il codice della famiglia e lo statuto personale della donna. In paesi come l'Iran, il Sudan e, adesso, l'Afghanistan si restaurano, con il benplacito di paesi amici dell'occ-

SEGUE A PAGINA 12